

3
LA DENUNCIA
Meccanica
in allarme
per il fermo:
strategici
nei comparti
trasversali

Luca Orlando
— a pagina 5

L'INDUSTRIA

La grande esclusa è la meccanica

Al palo. Migliaia di imprese della componentistica fuori dall'elenco, anche se molte di loro sono già chiuse

L'incertezza. La difficoltà a interpretare le regole riguarda i produttori che operano in modo trasversale per più settori

Luca Orlando

«Siamo riuniti proprio ora: credo chiederemo l'autorizzazione prefettizia». Fuori, ma anche dentro, è il problema di Alberto Caprari. Fuori, perché producendo pompe per acqua l'azienda dell'imprenditore non rientra nei codici Ateco a cui è consentito produrre. Dentro, perché gli oggetti prodotti sono diretti tra l'altro anche ad acquedotti, impianti di depurazione e fognature, reti di servizio considerate ovviamente strategiche.

È il nodo di gran parte della filiera meccanica, inclusa nell'ultimo decreto solo a macchia di leopardo, più fuori che dentro rispetto all'elenco dell'ormai noto Allegato 1. Il ragionamento ha un suo senso: per salvare la filiera agricola devi avere trattori e trebbiatrici; per produrre alimenti macchinari per packaging. Ma se l'esclusione di alcune aree pare scontata (le macchine per fare piastrelle o tagliare il marmo, ad esempio, possono forse attendere davanti all'emergenza), più controverso è l'approccio verso l'area sterminata della componentistica. Esclusa dalla chiusura nell'area della gomma-plastica, non invece nella meccanica. Il «vuoto» forse maggiore è quello dei prodotti in metallo, codice Ateco 25, che vale nelle ultime stime Istat 80 miliardi di ricavi e 500mila addetti, a cui si aggiunge l'area vasta delle altre macchine di impiego generale, che include tra l'altro rubinetti e valvole, ingranaggi e cuscinetti, pompe e compressori. «Se penso ai produttori di viteria e gruppi di fissaggio — spiega il presidente dei componentisti dell'Anfia Marco Stella — o a chi realizza cuscinetti a sfera, vedo certamente realtà in cui i settori di sbocco sono numerosissimi, con un intreccio di filiere complicato. In alcu-

ni casi non vi sono dubbi: la mia azienda ad esempio lavora con l'auto di lusso e ci siamo fermati. In altre situazioni però i clienti appartengono anche a settori strategici: penso che ai prefetti arriveranno numerose richieste». Domande di apertura quasi sempre parziale, per poter gestire almeno parte dell'attività. Come da parte di Skf, produttore di cuscinetti a sfera con stabilimenti già oggi chiusi. Che valuta il mantenimento di produzioni specifiche per biomedicale, food, parti di elicotteri. «Se lo stop dovesse durare a lungo sarebbe un problema — spiega il presidente Aurelio Nervo — ma la filiera dei ricambisti nel breve dovrebbe farcela: per un paio di settimane la situazione a valle può essere gestibile». In difficoltà nell'interpretare il decreto è anche l'area lecchese, distretto a trazione metalmeccanica. «Vi saranno molte richieste in prefettura — spiega il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio Lorenzo Riva —, che personalmente condivido solo se riguarda aziende cruciali per filiere strategiche. Come il caso di un nostro produttore di alluminio che rifornisce l'industria farmaceutica: è un bene che rimanga aperto. Qui da noi, ad ogni modo, quasi metà delle aziende ha chiuso. Tra la gente c'è paura e anche noi ci fermiamo mercoledì». In molti casi il problema riguarda l'impossibilità di adottare mezze misure, garantendo per esempio l'invio dei pezzi di ricambio pur fermando la produzione. «Noi stessi come Epta (refrigerazione) — spiega il presidente della meccanica varia di Anima Marco Nocivelli — chiediamo di tenere aperte almeno alcune attività minime per spedire ricambi. Credo che debba vincere il buon senso: il motore dell'economia va tenuto al minimo ma deve restare acceso. Diversamente andiamo incontro a un disastro». Stop obbligato

che per tutti i settori, non solo meccanici, inizia a esporre le aziende al tema delle penali, che alcuni clienti esteri iniziano a sollecitare. «Noi abbiamo dato scorte aggiuntive alle filiali estere sperando che bastino — spiega Ugo Pettinaroli, presidente dell'associazione dei costruttori di valvole Avr — ma ad ogni modo questa è una pandemia globale e tutti dovranno tenerne conto. Dei nostri 63 associati l'80% ha già chiuso e da mercoledì altri si fermeranno. Così come noi». Scelta non adottata da tutti, con alcune produzioni che provano a resistere. «Chi continua a produrre in una situazione di emergenza come questa — ricorda comunque il presidente di **Federmeccanica** **Alberto Dal Poz** — non lo fa per profitto ma per senso di responsabilità nei confronti delle persone e del Paese». Salute da mettere sempre e comunque al primo posto — aggiunge — con l'impegno però nel garantire a tutti un futuro, così come l'applicazione di tutte le misure massime di sicurezza. «Aziende considerate fondamentali — spiega — sono spesso rifornite da imprese che invece potrebbero rimanere escluse. E se non si risolve questo problema si fermeranno anche settori chiave per la sopravvivenza: questo non è il momento del conflitto ma del dialogo e della collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vuoto. I prodotti in metallo (codice Ateco 25) non rientrano nel decreto. L'aggregato vale 80 miliardi di euro di ricavi e 500mila addetti, a cui si aggiungono le altre macchine di impiego generale (rubinetti e valvole, ingranaggi e cuscinetti, pompe e compressori)

Allegato 1

LA LISTA NEL DECRETO DI CHI PUÒ CONTINUARE
L'elenco contiene i codici delle attività considerate essenziali o che erogano servizi di pubblica utilità



Marco Nocivelli.
Presidente di Anima, l'associazione che rappresenta l'industria meccanica italiana

Chi resta fuori

Numero di imprese, fatturato e occupati per alcuni settori della meccanica esclusi dal decreto

| CLASSIFICAZIONE ATECO 2007 | IMPRESE | FATTURATO (MIGLIAIA DI €) | OCCUPATI |
|---|---------------|---------------------------|----------------|
| 25: Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) | 62.759 | 80.720.392 | 510.846 |
| <i>di cui:</i> | | | |
| 251: Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo | 29.506 | 19.012.758 | 151.241 |
| 252: Fabbricazione di cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo | 562 | 2.427.520 | 12.534 |
| 253: Fabbricazione di generatori di vapore* | 115 | 525.928 | 2.644 |
| 254: Fabbricazione di armi e munizioni | 211 | 1.404.721 | 6.004 |
| 255: Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli, metallurgia delle polveri | 1.317 | 11.170.715 | 39.922 |
| 256: Trattamento e rivestimento dei metalli, lavori di meccanica generale | 15.465 | 19.029.725 | 142.177 |
| 257: Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta | 4.425 | 8.596.608 | 54.561 |
| 259: Fabbricazione di altri prodotti in metallo | 11.158 | 18.552.417 | 101.763 |
| 281: Fabbricazione di macchine di impiego generale | 2.712 | 31.350.922 | 106.764 |
| 282: Fabbricazione di altre macchine di impiego generale | 7.314 | 40.630.361 | 165.337 |
| 284: Fabbricazione di macchine per la formatura dei metalli e di altre macchine utensili | 1.699 | 9.137.089 | 38.209 |

(*): esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda;

Fonte: Istat

Nocivelli (Anima): motore al minimo, ma deve restare acceso, altrimenti sarà un disastro

